

Provincia di Biella  
Servizio Rifiuti V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche,  
via Q. Sella n. 12  
13900 Biella

pc.:  
Arpa Biella  
[dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it](mailto:dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it)

ASL Biella  
[ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it](mailto:ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it)

Comune di Cavaglia  
[cavaglia@ptb.provincia.biella.it](mailto:cavaglia@ptb.provincia.biella.it)  
Comune di Alice Castello  
[alice.castello@legalmail.it](mailto:alice.castello@legalmail.it)  
Comune di Santhià  
[protocollo@pec.comune.santhia.vc.it](mailto:protocollo@pec.comune.santhia.vc.it)  
Comune di Tronzano Vercellese  
[comune.tronzanovercellese.vc@cert.legalmail.it](mailto:comune.tronzanovercellese.vc@cert.legalmail.it)  
Provincia di Vercelli  
[presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it](mailto:presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it)  
Coldiretti Vercelli  
[paolo.seitone@coldiretti.it](mailto:paolo.seitone@coldiretti.it)  
Coldiretti Biella  
[paolo.ciancaglini@coldiretti.it](mailto:paolo.ciancaglini@coldiretti.it)

Oggetto: Progetto di ampliamento e completamento coltivazione e recupero cava “ex Viabit”, della “Green Cave” S.r.l., in Comune di Cavaglia (BI) loc. Valledora

A nome del Movimento Valledora:  
-allego le osservazioni al progetto citato,  
-inoltre richiesta di effettuare un incontro con il proponente e di assistere alle conferenze dei servizi in qualità di uditore.

Ringrazio per l'attenzione, distinti saluti  
Anna Andorno

Data: 18.3.2023

### Premessa

Sono ormai decenni che vengono segnalati i problemi per l'area Valledora, diventata una distesa di cave e discariche da area agricola, dedicata alla coltivazione delle mele. In numerose occasioni sono stati redatti documenti che evidenziano lo stato di degrado dell'area e auspicano una inversione di tendenza:

- la Regione Piemonte, con la redazione del Documento 'Ipotesi per un Piano Strategico della Valledora'
- il Consiglio regionale della Regione Piemonte, durante il sopralluogo della Commissione ambiente del 30.6.2022
- la Provincia di Biella, che richiede uno specifico 'Piano di riqualificazione'
- la Commissione europea durante la visita del 2018 con il relativo 'Resoconto di Missione'.
- La lettera A.S.L. del 21.7.2011 (in allegato)

Purtroppo non sono stati definiti finora interventi risolutivi a tutela della Valledora.

### Osservazioni

Segnaliamo i seguenti punti critici per il progetto citato:

#### 1. Operazioni di ripristino

Queste attività dovrebbero essere il naturale proseguimento dell'attività estrattiva da eseguirsi quando, esaurita la porzione di territorio da scavare, si rendono necessarie le operazioni atte a reinserire l'area nel contesto naturale, assicurare la stabilità delle pareti, ripristinare le superfici agricole o naturali.

Purtroppo ciò avviene in troppe occasioni con molto ritardo o non avviene affatto.

In questo ennesimo ampliamento, che sarà ovviamente l'ultimo, si constata l'insufficienza del terreno a disposizione per il rimodellamento delle pareti.

Una soluzione potrebbe essere l'accantonamento del 2° strato di terreno per la ristesura post estrazione ma ciò è subordinato alla sua mancata commercializzazione, in caso contrario il materiale verrà sostituito da quello di provenienza esterna. E qui si cominciano a delineare i primi problemi: sarà sufficiente? Sarà compatibile? Da dove proviene? Che qualità agronomica presenta? Il materiale sarà disponibile per non inficiare il cronoprogramma?

Anche per il terreno vegetale ci sono delle difficoltà, questo verrà procurato in parte all'esterno del sito, ma anche in questo caso non vengono forniti ulteriori dettagli e i problemi prima identificati si ripropongono.

Nella stessa area Valledora recentemente si sono riscontrati seri problemi di attecchimento delle piantumazioni in una cava nel comune di Santhià, al momento per ovviare al problema si procede per tentativi (invertendo l'ordine di stesura degli strati di suolo).

Ci si augura che questa importante operazione venga eseguita e progettata con maggiore cura.

Come si desume dalla Tav. 11 le scarpate saranno un'*Area recuperata lasciate alla libera evoluzione dopo intervento di idrosemina delle scarpate*, decisione che suscita qualche perplessità, considerato:

- l'eventuale riporto del terreno dall'esterno non dà garanzie sul piano agronomico
- la stabilità del terreno steso è ancora da verificare

- il mantenimento del 'prato stabile' è subordinata a regolari irrigazioni
- il calpestio degli animali può inficiare la stabilità del suolo.

Tali problematiche si riscontrano anche nel ripristino, sempre a prato, del fondo scavo: se non costantemente curato, irrigato e concimato non vi sarà un attecchimento che possa diventare produttivo.

È auspicabile una piantumazione di alberi e cespugli sulle scarpate per un migliore inserimento visivo e per agevolare la stabilità delle scarpate.

## 2. Falda di acqua sottostante

È un dato acquisito che nell'area della Valledora si trova un materiale molto permeabile, non in grado di trattenere i liquidi che possono penetrare agevolmente tra il materiale grossolano e raggiungere la falda, in questo progetto si sostiene che *l'unica protezione del livello di falda freatica in condizioni naturali è lo strato di terreno agrario di superficie*, strato che verrà asportato per procedere con gli scavi. Ciò è piuttosto grave per la delicatezza e l'importanza della Valledora, identificata come area di ricarica della falda, utilizzata per il consumo potabile e gli scavi metteranno ancora più in pericolo questa preziosa risorsa. Non è stata valutata compiutamente la situazione 'con scavi in corso' (presumibilmente la peggiore) ma solo quella 'a ripristino ultimato' quando con la stesura di uno strato di limo derivante dal lavaggio del materiale inerte, si tenterà di riportare il livello di vulnerabilità a 'alto' invece di 'molto elevato'.

**Risultano poco lungimiranti queste continue mancanze di tutela della falda idrica con un'estesa scopertura dello strato protettivo, effettuate in un'area ristretta che moltiplicano la possibilità di inquinamento.**

## 3. Durata

Dal presente progetto viene chiesto il rinnovo dell'attività estrattiva per 15 anni. Come sempre, seguirà un velocissimo ripristino ambientale (con qualche ambiguità:...*contemporaneamente alle fasi di coltivazione o nell'immediato periodo successivo...*, Relazione paesaggistica pag. 95), e l'area verrà reinserita nel paesaggio circostante.

Vi è da notare che gli scavi sono iniziati nel 1972, cioè 50 anni fa, sempre con queste stesse promesse. Che dopo tutti questi anni (e altri 15 di scavi) sia la volta buona? Ne dubitiamo.

## 4. Agricoltura

L'area interessata all'ampliamento (come tutte le altre dedicate all'estrazione) è attualmente dedicata all'attività agricola, è situata in un'area pianeggiante e servita dall'irrigazione, presenta cioè tutte le caratteristiche per essere dedicata a tale scopo.

In più è stata istituita la Denominazione Comunale per i prodotti del Comune di Cavaglia e alcune aziende agricole forniscono dei caseifici per la 'Toma del Piemonte'.

Non si comprende come tutte queste peculiarità che caratterizzano il territorio non vengano valorizzate e il territorio sia stato finora 'consumato' in modo irreversibile per scopi non agricoli.

La proposta progettuale di destinare il futuro 'fondo cava' al pascolo di bestiame, restituendolo così all'uso agricolo, è ancora tutto da verificare, la ristesa del limo e del terreno agrario accantonato potrebbe non dare i risultati sperati, almeno in termini di produttività.

Attualmente le coltivazioni sono varie: mais, orzo, grano, foraggio, frutticoltura, in un futuro, presumibilmente molto lontano, nella migliore delle ipotesi vi sarà un prato perenne: un drastico calo di qualità e quantità di prodotti.

La sottrazione di suolo agricolo pregiato e produttivo comporta inevitabilmente la riduzione delle possibilità di sfruttamento agricolo e con esso porta alla perdita (e ha già portato, vista l'estensione delle aree estrattive) di posti di lavoro in questo settore per sempre, aspetto mai valutato.

#### 5. Area boscata

**Per procedere agli scavi risulta necessaria l'estirpazione di 16.641 mq di superficie a bosco e come compensazione monetaria il pagamento di € 24.961,50.**

**In virtù delle condizioni dell'aria riscontrabili nell'area, gravata da decenni di scavi e dalla presenza di discariche, è augurabile che l'eventuale compensazione avvenga attraverso una piantumazione di un nuovo bosco nei pressi dell'area interessata al progetto, possibilmente nell'area individuata nei pressi dalla programmazione regionale come 'corridoio ecologico'.**

#### 6. Paesaggio

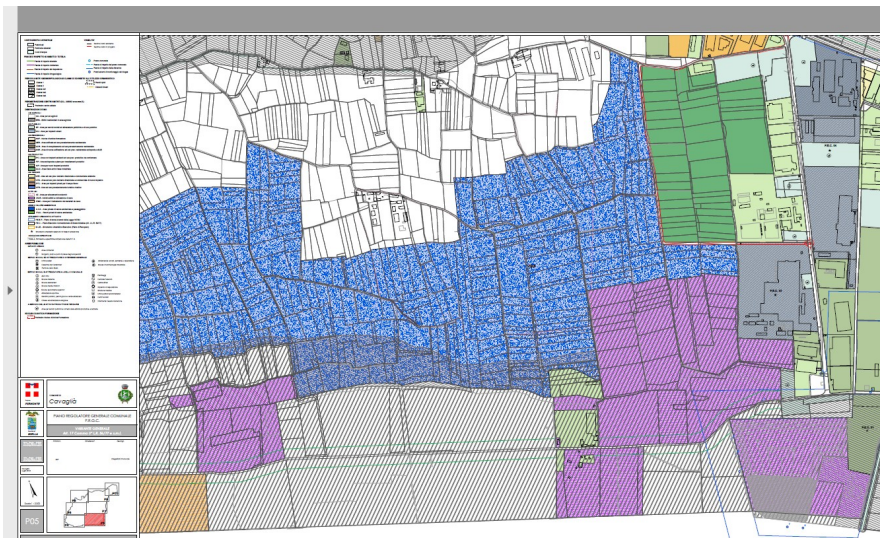
L'attività estrattiva ha un forte impatto sul paesaggio e ne trasforma irreversibilmente l'aspetto, tanto più nel caso specifico in cui vi sono varie cave a distanza ravvicinata. Il contributo che le cave danno al degrado delle aree interessate sono riconosciuti dal Piano Paesaggistico Regionale che prescrive tra gli [Indirizzi E Orientamenti Strategici](#), pag. 159:

*– attenzione alla regolamentazione degli insediamenti di nuovo impianto in aree di espansione, che deve svolgersi secondo canoni che tengano presente gli originari fattori caratterizzanti il territorio. In particolare si segnalano le criticità connesse alla previsione di nuovi insediamenti logistici in corrispondenza dei nodi viabilistici principali o in prossimità della rete ferroviaria. Tali nuove localizzazioni, unitamente al potenziamento della accessibilità stradale e ferroviaria, già realizzata o in previsione, e **al permanere di elementi di criticità**, siti di cantiere connesso alla linea TAV, **aree estrattive** e a situazione pregresse di disordine insediativo, configurano ampie aree di degrado paesaggistico per le quali occorre definire specifici indirizzi di mitigazione e ricomposizione del paesaggio.*

**Desta stupore che tale situazione non sia mai stata valutata nel suo insieme e le varie autorizzazioni si siano susseguite sempre con valutazioni a sè stanti.**

**Se una cava di modeste dimensioni può essere 'mascherata', 'sopportabile' e non incidere nella visione complessiva del paesaggio, la vasta estensione raggiunta in Valledora non può passare inosservata e suscitare un moto di repulsione e fastidio per il forte contrasto tra gli appezzamenti coltivati, le rive alberate, i fossi di irrigazione e le voragini derivanti dagli scavi.**

Si fa presente che la valenza paesaggistica dell'area, lungi dall'essere di basso valore nell'area come riportato dal progetto, ed è tale che la zona è identificata come 'A.V.A. - Aree private di valore ambientale e paesaggistico' dal Piano Regolatore Comunale.



ALAI - Aree libere entro l'area industriale

**USI TERZIARI**

- ATE - Aree ad uso prev. terziario direzionale e commerciale esistente
- ATN - Aree ad uso prev. terziario direzionale e commerciale di nuovo impianto
- IPTL - Aree per impianti privati per il tempo libero
- ATR - Aree ad uso prevalentemente turistico-ricettivo

**ALTRI USI**

- AZ - Aree per allevamenti zootecnici
- CAVE - Ambiti adibiti a coltivazione di cave
- ATMC - Aree per il trattamento dei materiali da cava

**AREE DI VALORE AMBIENTALE**

- A.V.A. - Aree private di valore ambientale e paesaggistico
- P.V.A. - Parchi privati di valore ambientale

**STRUMENTI URBANISTICI ATTUATIVI**

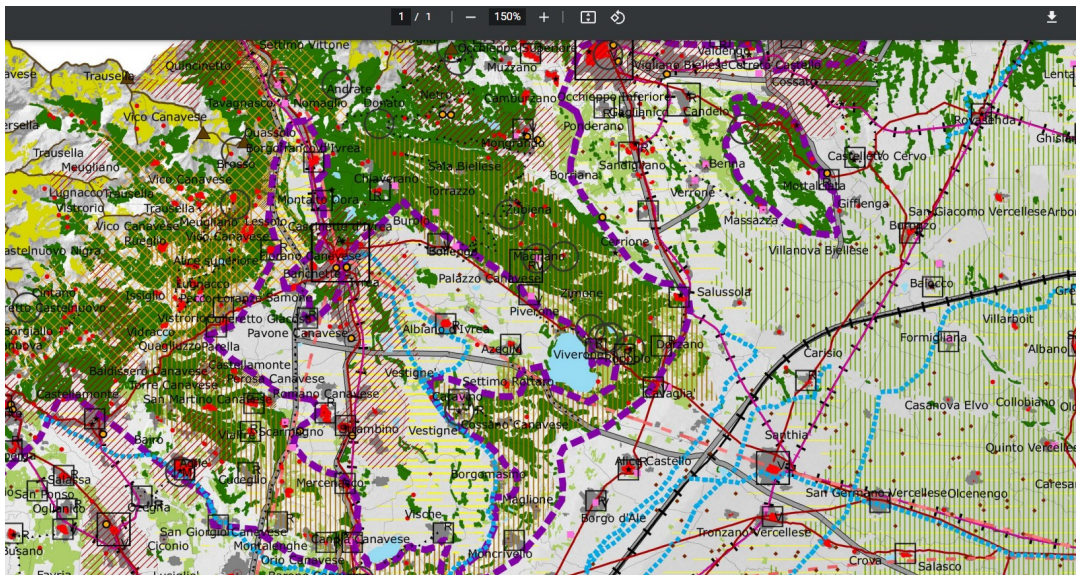
- P.E.E.P. - Piano di zona ai sensi della Legge 167/62
- P.E.C. - Piano Esecutivo Convenzionato di libera iniziativa (Art. 3 L.R. 56/77)
- S.U.E. - Strumento Urbanistico Esecutivo (Piano di Recupero)

★ Strumenti urbanistici esecutivi in fase di attuazione

**INDICAZIONI SPECIFICHE**

\*ERA.1 Richiamo a specifiche indicazioni delle N.T.A.

In più l'area è suscettibile di sviluppo turistico in quanto, dalla cartografia regionale, nei pressi è stata identificato il percorso di una strada romana (Tratto Vercelli – Ivrea).



## 7. Acustica

La previsione progettuale di utilizzare il frantoio durante le ore notturne anzi, esclusivamente nelle ore notturne, non deve essere autorizzata. I rumori durante le ore notturne sono particolarmente fastidiosi e rendono impossibile il riposo anche per le persone non particolarmente sensibili.

Con l'ampliamento richiesto e il conseguente 'avvicinamento' dei punti di emissione dei rumori, la qualità della vita dei residenti andrà a peggiorare e non sembra sia sufficiente una

campagna di rilievi sui recettori dopo la formazione delle dune perimetrali, l'emissione dei rumori deve essere valutata a priori insieme alle ricadute sulla qualità della vita dei residenti.

#### 8. Traffico

Dal progetto si apprende che *Il flusso medio attuale di mezzi in transito dall'uscita della cava è pari a 9 mezzi/ora*, si tratta perciò di 18 passaggi/ora, un traffico del tutto ragguardevole, specie se abbinato a quello proveniente dalle altre attività della zona. Per la destinazione verso Biella, si richiede che non venga utilizzata la strada che percorre il centro di Cavaglià e che siano adottate delle adeguate multe.

#### 9. Volume

Il volume già autorizzato è di 3.090.000 m<sup>3</sup>, di cui restano da estrarre 1.615.562 m<sup>3</sup> e a cui si aggiungeranno altri 3.924.438 m<sup>3</sup> per un totale di 7.014.438, un'enormità solo a scriverla sotto forma di numeri, figuriamoci a vederla dal vivo.

Da notare che l'esistente autorizzazione per la parte non ancora scavata risale al 2007 e non si è riusciti a utilizzare la disponibilità per circa la metà né nei 10 anni di durata dell'autorizzazione né nei 5 anni di proroga.

Non vengono fornite spiegazioni su questi ritardi negli scavi o cambiamenti che possano supportare un così alto incremento di richiesta.

#### 10. Qualità dell'aria

Dai rilievi mensili effettuati nell'area della discarica di Cavaglià, risulta la presenza di polveri in quantità elevate. È presumibile che le attività estrattive forniscano un pesante contributo a tale emissione, è opportuno che ogni cava sia dotata di un apposito strumento di misura e che siano stabiliti dei limiti in modo da limitare la diffusione delle polveri.

#### **Conclusioni**

**Basato su quanto specificato in precedenza, si richiede che l'ampliamento non sia autorizzato.**



**A.S.L. BI**

Azienda Sanitaria Locale  
di Biella

SEDE LEGALE

Via Marconi, 23 - 13900 Biella  
Tel. 015-35031 Fax. 015-3503545  
www.aslbi.piemonte.it

P.I. / Cod. Fisc. 01810260024

Lo Scrivente Dipartimento esegue con puntualità un'attività di campionamento e controllo sulle acque erogate dai 221 acquedotti e sulle risorse acquedottistiche che insistono sul territorio di propria competenza.

Sono presenti nel territorio biellese quattro enti gestori, CORDAR Biella, SII, Comuni Riuniti e Cordar Valsesia, che gestiscono la maggior parte degli acquedotti. Sono presenti inoltre molti acquedotti rurali o privati, di cui alcuni non hanno stipulato alcun contratto di gestione con ATO.

#### **Criticità**

Le criticità rilevate nei siti di Gaglianico e Cavaglià - unici Comuni citati nella Vostra nota che insistono nel territorio di competenza della ASLBI - sono di natura chimica. Possiamo ascrivere questi inquinamenti a due distinte matrici chimiche di natura antropica, una legata alla presenza di solventi alogenati quali tetracloroetilene e tricloroetilene ed i loro conseguenti metaboliti, 1,2 dicloroetilene e monovinilcloruro; ed un'altra legata ai diserbanti quali atrazina terbutilatraxina o ai loro metaboliti desetilatraxina e desetilterbutilatraxina.

Il campo pozzi del comune di Gaglianico è attualmente interessato da inquinamento da solventi clorurati. I solventi clorurati possono essere facilmente eliminati dall'acqua tramite filtrazione su letto di carboni attivi, cosa che viene puntualmente eseguita in tutti i casi prima elencati. Lo scrivente servizio provvede a monitorare l'efficienza dei filtri ed ad eseguire analisi anche nei pozzi attualmente non interessati dal fenomeno al fine di monitorare la falda profonda ed intervenire rapidamente nel caso vengano evidenziate criticità anche in altri punti.

Attualmente l'unico pozzo inquinato da metaboliti di erbicidi è il pozzo sito in zona Montemaggiore nel comune di Cavaglià. Detto pozzo è caratterizzato da una scarsa protezione geologica nonché dalla vicinanza con zone agricole a vocazione maìdicola in cui, sino alla sua proibizione, sono stati certamente usati erbicidi a base di atrazina e terbutilatraxina.

Anche i metaboliti dei diserbanti possono essere filtrati con i carboni attivi, purtroppo però con una minor efficacia a causa della scarsa polarità dell'inquinante. Sulla testata del pozzo sono stati inseriti dei filtri a carboni attivi la cui efficacia viene costantemente monitorata dallo Scrivente Servizio e dall'ente Gestore.

Con questi accorgimenti l'acqua che viene erogata dagli acquedotti è potabile, - tutti i parametri rientrano entro i limiti di legge - senza rischio per la salute dei cittadini.

#### **Fonti di inquinamento.**

Per quanto riguarda l'inquinamento da solventi clorurati che interessa il campo pozzi di Gaglianico sono in corso, le indagini necessarie al fine di risalire alle origini dell'inquinamento. Il primo riscontro di presenza di solventi clorurati - valori inferiori al limite di legge - risale al 2007. Il monitoraggio è stato attento e puntuale ed ha consentito di evidenziare nel tempo un progressivo incremento della concentrazione dell'inquinante fino a superare il limite di legge in un pozzo.





**A.S.L. BI**

Azienda Sanitaria Locale  
di Biella

SEDE LEGALE  
Via Marconi, 23 - 13900 Biella  
Tel. 015-35031 Fax. 015-3503545  
www.aslbi.piemonte.it

P.I. / Cod. Fisc. 01810260024

Il tetracloroetilene è un prodotto chimico utilizzato anche nell'industria tessile ed è in grado di penetrare nel terreno superando anche strati di cemento armato, pertanto anche la semplice trafilatura da parte di macchine utilizzanti detto composto può giungere ad inquinare la falda superficiale. Di più difficile comprensione è la modalità con cui l'inquinante abbia potuto raggiungere le falde profonde utilizzate dal campo pozzi di Gaglianico (poste tra i 68 e gli 80 metri di profondità). La spiegazione più plausibile, ma al momento non confermata, è che sia presente nella zona oggetto dell'inquinamento un pozzo multi-falda che mette in comunicazione la falda superficiale con quella profonda, tipologia proibita dalla Normativa vigente in materia ma ampiamente utilizzata sino agli anni '90. Lo Scrivente Servizio, in collaborazione con ARPA e Provincia di Biella, sta cercando riscontro a questa teoria cercando di identificare l'ubicazione di detto pozzo al fine, una volta individuato, di sigillarlo e impedire così l'inquinamento della falda profonda.

Si sottolinea che l'acqua erogata dell'acquedotto di Gaglianico è sempre stata potabile, in passato grazie all'effetto di diluizione degli altri pozzi in cui i solventi clorurati erano assenti o presenti in quantità modesta, attualmente grazie ai carboni attivi filtranti.

L'inquinamento da desetilatraxina e da desetilbutilazina riguardante il pozzo Monte Maggiore sito nel Comune di Cavaglià è stato individuato da circa 3 anni. Esso è dovuto con tutta certezza all'utilizzo di dette molecole utilizzate in agricoltura sino all'inizio degli anni 90. L'atraxina e la terbutilazina ed i loro metaboliti sono molto persistenti e la zona geologica ove insiste il pozzo Monte Maggiore è caratterizzata da una scarsa presenza di strati impermeabili a protezione della falde profonde. Inoltre nelle zone circostanti sono presenti industrie estrattive che diminuiscono ulteriormente lo strato protettivo geologico. Anche in questo caso si è provveduto a mettere in opera appositi filtri a carboni attivi che al momento attuale permettono di mantenere la potabilità dell'acqua erogata dal pozzo in oggetto.

#### Fonti approvvigionamento idrico

La possibilità di fornire fonti alternative di approvvigionamento nel territorio biellese è strettamente legato alla interconnessione tra le reti acquedottistiche. Il biellese vive attualmente una situazione che vede la presenza di quattro enti gestori (CORDAR, SII e Comuni Riuniti e CORDAR Valsesia) in diretta concorrenza tra loro, cosa che di fatto impedisce una corretta interconnessione tra le varie reti ex comunali. Lo scrivente Dipartimento della ASLBI ha da tempo individuato nell'interconnessione tra le reti un punto strategico per il corretto sfruttamento della risorsa acqua potabile, invitando più volte gli enti gestori a valutare correttamente questa possibilità.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

IL DIRETTORE DEL  
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE  
(Dr Luca SALA)



IL DIRETTORE DEL SIAN  
(Dr Michelangelo VALENTI)

REGIONE  
PIEMONTE  
www.regione.piemonte.it/sanita

Non c'è cura  
senza cuore  
Sistema Sanitario Regionale del Piemonte

